



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 10 aprile 2024

I trasporti, i nodi

(C) Ceed Digital e Servizi | 1712732404 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Cantieri in centro e terminal spostati: scontro Pd-Comune

►Il dem Caggiano: «Per via Calandra stime sbagliate su spazi e tempi di sosta»

►L'assessore Ambrosone: «Sì al confronto ma con chi conosce davvero i problemi»

LA POLEMICA

Paolo Bocchino

Terminal bus, è ancora polemica. Il Partito democratico torna all'attacco dell'amministrazione comunale sulla delocalizzazione temporanea dello stazionamento dei pullman extraurbani. L'assessore ai Trasporti punta sul parcheggio interno della sede Coni di via Santa Colomba, e sull'area retrostante al polo didattico Calandra (rotonda delle Scienze) come punto di fermata temporanea nel nevralgico quadrante della zona alta.

L'ATTACCO

Aspetto che non convince i democratici: «Una soluzione completamente inadeguata - contesta Paolo Caggiano, componente del direttivo cittadino -. Apprendiamo di un accesso diretto al Calandra da via Mustilli, utilizzando un varco d'ingresso parallelo alle corsie e largo appena 4,5 metri. Pertanto gli autobus si troverebbero a effettuare delle manovre in spazi contingenti, costretti ad invadere entrambe le corsie di marcia nei pressi della rotonda.

PER L'ESPONENTE DELL'ESECUTIVO È ANACRONISTICO INSISTERE AFFINCHE' I PULLMAN RESTINO IN CENTRO STORICO

GLI INGORGHI

Gianluca Brignola

Sul traffico determinato dai lavori in corso lungo viale Europa si riaccende il dibattito politico nella cittadina termale. L'affondo è stato lanciato ieri dal capogruppo dell'opposizione consigliere di «Telese città» Nicola Di Santo. Motivo del contendere i disagi alla circolazione stradale registrati nella giornata di avvio del cantiere (lunedì 8 aprile ndr) all'esterno dell'ingresso principale dello stabilimento termale. «Nel pomeriggio di lunedì Telese è piombata letteralmente nel caos a causa del traffico cittadino dirottato tutto ed inevitabilmente lungo via Roma - ha spiegato Di Santo -. Dell'inizio dei lavori, ovvero 50 metri di ripavimentazione per la quale occorreranno 30 giorni, si sapeva da tempo ma nessuno si è preoccupato di organizzare e studiare un piano traffico alternativo. Non bisogna essere ingegneri o avere particolari competenze per capire che, quando si adottano certe misure, sarebbe opportuno rendere intermittenti i semafori, almeno nelle ore di punta, e collocare dei vigili agli incroci principali a dirigere il traffico».

Cosa che già nelle condizioni attuali di traffico metterebbe a rischio l'incolumità degli addetti ai lavori e la sicurezza degli utenti della strada, figuriamoci nelle ore di picco del traffico e con il concentrazione in quella zona della città dei 60-70 autobus che quotidianamente si raggruppano tra le 7.15 e le 8.15. Hanno dimenticato che il problema è stato partorito da loro in totale solitudine, e ora reputiamo inaccettabile vederli impegnati a correre ai ripari a tutti i costi». Per Caggiano «tali soluzioni sono improponibili senza i necessari e importanti interventi strutturali. Valutiamo tale area sottodimensionata, e rileviamo l'incoerenza della stima dei tempi di permanenza in sosta degli autobus che deve consentire, in completa sicurezza, le operazioni di salita e discesa dei viaggiatori che in alcuni casi necessitano di assistenze prolungate». L'esponente del Pd sottolinea poi come «non basterebbe l'utilizzo degli autobus delle linee 3 e 12 per condurre a destinazione gli utenti», e contesta anche la scelta del parcheggio interno del Coni come futuro stazionamento: «Lo stesso piazzale tra via Santa Colomba e via Rivelini è in una condizione strutturale che certo non può essere adeguata solo con gli annunciati interventi, pensiline e servizi igienici chimici, ma andrebbero urgentemente installati sistemi di illuminazione e di sorveglianza, di

segnaletica, e soprattutto marciapiedi per consentire il transito ai pedoni, senza che corrano il rischio di essere investiti. Al posto del briefing e di dati stimati calcolatrice alla mano, andrebbero ascoltate e valorizzate le esigenze dei nostri concittadini, ormai stanchi del vostro operato» conclude il rappresentante del Pd.

LA REPLICA

Accuse che il delegato municipale Luigi Ambrosone respinge seccamente al mittente: «Si conferma che il Pd e i suoi rappresentanti hanno sempre la verità in tasca, ma soltanto quando sono all'opposizione. Quando invece, in epoche ormai assai lontane, ebbero responsabilità di governo



Telese, lavori e traffico in tilt L'opposizione: caos evitabile

Gli interventi per il rifacimento del manto stradale di viale Europa, infatti, dureranno in tutto 30 giorni. La circolazione proveniente da Cerreto Sannita attualmente è deviata lungo via Caio Pontio Telesino mentre quella proveniente da San Salvatore Telesino su via Cristoforo Colombo. Nel dettaglio si procederà alla rimozione e successivo riposizionamento dei sanpietrini e, dunque, al contestuale rifacimento della sottofondazione in cemento. L'importo dell'operazione è stato quantificato dalla struttura tecnica comunale in una cifra di poco superiore ai 45 mila euro e l'intervento verrà

DI SANTO: «ASSURDA L'ASSENZA DI MISURE PER LIMITARE I DISAGI AGENDO SUI SEMAFORI E IMPIEGANDO I VIGILI NELLE ORE DI PUNTA



eseguita dalla Brino Costruzioni. Iniziativa non particolarmente significativa dal punto di vista economico ma che permetterà di dare sollievo ad una situazione piuttosto complicata determinata a margine della stagione invernale caratterizzando uno stato dell'arte fatto di buche e avvallamenti, proprio all'esterno dell'ingresso principale degli stabilimenti termali, con le conse-

guenti criticità derivanti anche dall'avvio della stagione e l'apertura delle piscine con un flusso di presenze che si spera presentarsi in decisa controtendenza rispetto al recentissimo passato.

IL VERDE

Contestualmente, sempre a partire da lunedì e sino a quando non permarranno le condizioni di sicurezza, un'ulteriore ordi-



Cantieri al via per gli istituti «Le Streghe» e «Galilei»

Provincia, avviati nel capoluogo i lavori di demolizione e ricostruzione dell'istituto alberghiero «Le Streghe» (plessi ex Marco Polo) e quelli per la costruzione di una palestra all'interno dell'area scolastica dell'istituto superiore «Galilei-Vetron». Lo rende noto il presidente della Provincia Nino Lombardi ribadendo che gli interventi sono stati finanziati per complessivi 6,7 milioni di euro, a valere sugli stanziamenti del Pnrr, concessi all'ente con due distinti decreti ministeriali. «Stiamo portando avanti - dice Lombardi - il complesso ed articolato programma di riqualificazione, ricostruzione, miglioramento ed efficientamento energetico del nostro patrimonio edilizio adibito all'istruzione secondaria superiore. Abbiamo in questo momento in agenda interventi in 16 cantieri diversi sul territorio sannita per una spesa complessiva di oltre 51 milioni di euro». «Le opere di edilizia scolastica costituiscono un elemento essenziale e prioritario delle nostre politiche di sviluppo perché siamo convinti che sia necessario mettere a disposizione dei giovani, dei docenti, delle istituzioni, dei cittadini strutture scolastiche adeguate, sicure, funzionali, confortevoli quali componenti essenziali della qualità della vita nel Sannio», conclude il presidente della Provincia. L'abbattimento e la ricostruzione per l'edificio che ospita la sede succursale dell'alberghiero «Le Streghe» costeranno 5.085.953 euro per 836 giorni di lavoro; mentre per la costruzione della nuova palestra nell'area del «Galilei-Vetron» saranno spesi 1.582.100 euro in 554 giorni di lavoro.

di questa città, ricordiamo quali meravigliosi risultati seppero produrre: milioni di debiti, un'azienda fallita e 90 dipendenti in strada, solo per restare al trasporto pubblico locale. Questa amministrazione, senza pretendere di avere la bacchetta magica, sta provando a dare risposte all'altezza di una città moderna e al passo con i tempi. La soluzione individuata alle spalle del Calandra ci sembra la più idonea in virtù della sua posizione ottimale, del prossimo riassetto delle principali scuole superiori cittadine, e dell'interscambio con il trasporto urbano. Ci confronteremo a breve con le organizzazioni sindacali e le aziende per recepire i suggerimenti di chi opera nel settore e conosce i problemi. Competenze che, non me ne vogliano, non mi sembra si possano rinvenire nelle parole degli esponenti del Partito democratico: sostenere che il terminal dei bus extraurbani dovrebbe restare in pieno centro vuol dire non avere la benché minima contezza di come viene gestita la mobilità urbana in tutte le città dei Paesi avanzati. Una posizione di assoluta retroguardia - conclude Ambrosone - che colpisce se espressa dai rappresentanti di una forza politica che si dice progressista. L'amministrazione Mastella, invece, ritiene convintamente che i pullman non debbano entrare in centro, sia per ragioni strettamente logistiche, sia per evidenti questioni ecologiche. Consiglio una lettura del «Codice dell'Ambiente», anche rapida, prima di intervenire nuovamente».

manza ha istituito il divieto di sosta lungo il viale Minieri al fine di consentire i lavori di potatura degli alberi ad alto fusto collocati lungo la principale arteria urbana. Le piante, infatti, hanno presentato nella scorsa estate problemi di afidi all'origine di una sostanza appiccicosa, melata o melassa. L'obiettivo non celato è quello di dare respiro ai cosiddetti «Tulipiferi», gli alberi ad alto fusto della famiglia delle magnoliacee piantumati lungo il corso ormai quasi 50 anni fa in sostituzione degli storici platani un tempo simbolo della cittadina termale, e rimodellarne, dunque, la forma dopo la fase di germinazione che avverrà nel corso della primavera.

Un'operazione necessaria e indispensabile che consentirà anche di tamponare, sicuramente per i prossimi mesi estivi, le difficoltà riscontrate negli ultimi anni con le abbondanti colate di resina e insetti lungo la pavimentazione stradale, le auto parcheggiate in sosta, sedie e tavolini degli esercizi pubblici. Un problema che più volte nel recente passato è stato ragione di numerose proteste e segnalazioni, e per il quale saranno in ogni caso necessari degli specifici trattamenti antiparassitari da qui alle prossime settimane per l'appunto.

I servizi, le criticità

(C) Ceed Digital e Servizi | 1712732404 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Carburanti, prezzi di nuovo al rialzo Ora torna l'allarme

► Il costo dei rifornimenti «al servito» sfiora il tetto dei due euro al litro

► Rincarare più soft solo in tre distributori Barletta: «Incremento di circa il 20%»

L'IMPENNATA

Marianna D'Alessio

Il prezzo dei carburanti torna a salire, anche in città. Dati alla mano, il prezzo al servito, in alcuni distributori, sfiora - e a volte supera - il tetto dei 2 euro al litro. Dei 35 distributori presenti nel capoluogo, monitorati dal sistema «Osservaprezzi carburanti», consultabile sul sito del Ministero delle imprese e del Made in Italy, è evidente il divario dei prezzi aggiornati alla giornata di ieri, tutti intorno ai 2 euro al litro, e quelli non ancora rivisti e potenzialmente aumentati - che si attestano su 1,90, poco meno o poco più. Rincarare che si attenuano leggermente in alcuni distributori della provincia.

IL QUADRO

Dal sistema di rilevamento del ministero, emerge infatti che in tutto il territorio provinciale sussistono circa 154 impianti. I distributori che riescono a mantenere prezzi competitivi si trovano a Campoli del Monte Taburno, dove il prezzo al servito per benzina è di 1,799 euro, stessa cifra per un distributore presente a Fragneto Monforte. Per trovare costi del diesel più vantaggiosi, occorre arrivare a Rotondi (1,725) o in alternativa a Pannarano, 1,734 euro. In linea generale, una prima differenza di prezzo emerge tra i distributori con logo e le cosiddette

PER IL LEADER FEDERCONSUMATORI C'È IL RISCHIO «CHE GLI IMPORTI CONTINUERANNO A ESSERE ELEVATI»

«pompe bianche», che riescono a gestire i costi giocando sulle «scorte». Anche nel capoluogo, quindi, si può incorrere in prezzi al di sotto dei 2 euro, recandosi in un rifornitore no-logo. In questo caso, si può passare da un prezzo al servito di 2,168 per la benzina e 2,038 per il diesel, a 1,879 per il gasolio e 1,759 per la benzina.

LE RICADUTE

L'aumento improvviso ha scatenato l'immediata preoccupazione delle associazioni dei consumatori. Per il presidente di Federconsumatori Benevento, Antonio Barletta, «siamo tornati a livelli di prezzi del carburante

più alti di tre mesi fa, con un aumento intorno al 20%, il che ha avuto ricadute su diverse aree, inclusi trasporti, costo del cibo e altri servizi essenziali. Secondo quanto rilevato dai sondaggi condotti, non vi sono aumenti significativi nelle materie prime, il che solleva sospetti riguardo ai tentativi del governo di incrementare le entrate. L'Osservatorio nazionale è al momento al lavoro per monitorare attentamente la situazione». Il presidente evidenzia, inoltre, che «si nota una diffusa sensazione di disagio, soprattutto tra i pendolari, con autobus affollati, carenza di mezzi e un aumento della domanda di trasporto

pubblico extraurbano». Il problema, secondo il vertice della Federconsumatori, «è la prassi consolidata per cui in Italia, una volta che aumentano i prezzi, questi difficilmente scendono. Quindi anche una volta tornati alla "normalità", il rischio è che i prezzi del carburante continueranno a restare elevati, creando un impatto significativo sulla vita quotidiana dei cittadini e sul costo complessivo della vita». Ma secondo la tesi di un operatore del settore, emergerebbe uno scenario completamente diverso. A determinare gli aumenti di questi giorni non sarebbe l'aumento delle accise, che pure



incidono per il 50% sul costo cui va aggiunta l'Iva, ma l'andamento della quotazione Platts della materia prima sul mercato internazionale, Platts è l'agenzia specializzata, con sede a Londra, che definisce il valore, in dollari americani, a cui una tonnellata di benzina o di gasolio può essere venduta dalle raffinerie. Il Platts, quindi, esprime il valore effettivo dei prodotti raffinati. Se il costo aumenta sul mercato internazionale, è difficile che ciò non accada in altre aree. In base all'andamento regi-

strato alla chiusura di ieri, il costo della materia prima è diminuito, per cui nei prossimi giorni dovrebbe registrarsi un calo dei prezzi. C'è però da dire che se è vero che l'ultimo aumento delle accise è avvenuto nel 2012 - rincarare che viene puntualmente comunicato dall'agenzia delle dogane - quello che ha determinato gli aumenti, oltre al Platts, è anche la sospensione degli sconti sulle accise decisa dal governo. Nel 2024, il peso delle accise sulla benzina e sul gasolio si è fatto ancora più evidente, con il ripristino di ben 16 voci che compongono l'elenco delle accise. Una decisione che ha segnato una svolta rispetto al 2023, quando è stato stabilito di non rifinanziare lo sconto introdotto dal governo Draghi. Tra le voci che compongono questa lista, ci sono finanziamenti legati a eventi storici e calamità naturali che hanno segnato il percorso dell'Italia nel corso degli anni. Dal finanziamento della guerra d'Etiopia del 1935-1936 alla ricostruzione dopo il terremoto in Emilia del 2012, fino al sostegno alla cultura nel 2011 o il fronteggiamento dell'arrivo di immigrati dopo la crisi libica dello stesso anno. Eventi straordinari cui i cittadini hanno pagato il proprio tributo anche attraverso il rifornimento di carburante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MONITORAGGIO HA RILEVATO LO STESSO TEND ANCHE NELLE 35 POMPE PRESENTI NEL CAPOLUOGO



Venerdì
12 aprile

IN OMAGGIO
CAMPANIA e ROMA CITTA'

con
IL MATTINO

CHIEDILO
IN EDICOLA

Lo speciale di **16** pagine

**NAPOLI
RACING
SHOW**

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

“Falso made in Italy” agricoltori in rivolta «Ora raccolta firme»

Coldiretti in prima linea dopo il sit-in alla frontiera del Brennero Masiello: «Indicare l'origine dei prodotti in commercio nell'Ue»

PROVINCIA

Antonio Mastella

«Un furto d'identità e di valore tanti prodotti importati che, di italiano, hanno solo il nome». Lapidaria quanto dura la denuncia di Gennarino Masiello, presidente provinciale nonché vice nazionale della Coldiretti, nel commentare i risultati dei due giorni di presidio della sua organizzazione alla frontiera del Brennero. Una mobilitazione che ha visto la partecipazione di oltre cento agricoltori sanniti insieme a migliaia di loro omologhi provenienti da ogni angolo del Paese, allo scopo di verificare che derrate agroalimentari o materie prime destinate alla loro lavorazione trasportate dai tir fossero state coltivate, lavorate e impacchettate alla luce delle disposizioni vigenti nel nostro Paese, sotto ogni profilo e che non fossero rivestiti di «italian sound». Per capire a che punto giunga il danno di un simile import, basta vedere quello che accade per uno dei settori più significativi del mondo agroalimentare sannita come la zootecnia. Supponendo – ma la stima è prudentissima – che il colpo si aggiri in un calo intorno al 10%, il comparto, che vale complessivamente 45 milioni di euro, ne perde non meno di 4,5. Dall'indagine compiuta su decine di autotrasporti sono emerse conferme ma anche non poche sorprese. Insieme



con l'importazione di latte, cose di maiali destinate a diventare probabilmente «prosciutti nostrani», ortofrutta da Paesi europei, uva dall'India, formaggi dal Nord Europa con nome italiano, «abbiamo addirittura scoperto – svela Angelica De Ieso, presidente dei giovani imprenditori della

Coldiretti sanniti – un carico di pomodori San Marzano e pomodori “col piennolo” in arrivo dall'Olanda». Si è dunque toccata con mano una realtà che provoca enormi danni all'economia, causati da prodotti, anche da quelli di trasformazione, «che della italianità hanno solo il nome. L'italianità – osserva Masiello – ci si appiccica, inevitabilmente, al passaggio doganale. Si attua così una concorrenza sleale contro cui i nostri imprenditori nulla possono: si immettono sul mercato alimenti non realizzati secondo norme lavorative, sanitarie e ambientali identiche a quelle in vigore da noi, a prezzi



stracciati». Alessandro La Bella, presidente di sezione di Molinara, 26 anni, alla guida di un'azienda agricola zootecnica, cerealicola e foraggera, è entusiasta dell'esperienza vissuta, che definisce «bella, ben organizzata e importante per sensibilizzare l'opinione pubblica su queste tematiche. Speriamo – aggiunge – di avere quanto prima un adeguamento normativo che imponga di riportare in modo ben visibile l'origine del prodotto in etichetta, oltre l'im-

posizione di maggiori regole sulla sua rintracciabilità e dei metodi di produzione». In sintonia Lorenzo Martucci, 20 anni, a capo di un'impresa agricola a Castelragone: «Ho avuto modo di scoprire a che punto si danneggi il nostro lavoro, mortificandone la redditività. Servono norme appropriate. L'obiettivo è fornire al consumatore uno strumento per avere consapevolezza su quello che decide di acquistare». L'esperienza vissuta ai confini con l'Austria non resterà un episodio iso-

lato ma si continuerà con una iniziativa individuata nel corso del sit-in. «Da subito – chiarisce Masiello – avvieremo una raccolta di firme perché si estenda l'obbligo dell'indicazione di origine a tutti i prodotti alimentari in commercio nella Ue». «Ci metteremo al lavoro – gli fa eco il direttore provinciale Gerardo Dell'Orto – per allestire gazebo in ogni nostra manifestazione e punti di raccolta nelle nostre sedi provinciali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nodo «crisi da sovraindebitamento» via al focus in due tappe con gli esperti

BENEVENTO / 1

Angela Gerarda Fasulo

Riflettori sulle crisi da indebitamento nel convegno in programma a Benevento domani e venerdì, presso la sala convegni del Museo del Sannio. L'appuntamento è promosso dall'Asdec di Benevento, associazione per lo studio del diritto dell'esecuzione forzata e della gestione della crisi e dell'insolvenza. Nel mirino il tema del sovraindebitamento per trovare soluzioni idonee a riequilibrare i limiti.

«Le crisi da sovraindebitamento nel nuovo Ccd», questo il titolo della due giorni promossa da Asdec con il patrocinio della Provincia di Benevento, del Consiglio Notarile dei Distretti riuniti di Benevento e Ariano

Irpino, dell'ordine degli avvocati di Benevento, dell'Ivg Napoli, di Confindustria Benevento e Futuridea. Il sovraindebitamento, che si dipana su varie direttrici, è principalmente legato a dinamiche di mercato e comporta perdurante squilibrio e impossibilità di far fronte con sistematicità agli impegni di spesa assunti. Il programma prevede, nel corso della prima giornata, l'avvio dei lavori alle 14.30 coordinato da Massimo Zeno (giudice tributario, commercialista, docente dell'Unifortunato). Attesi gli interventi di Marilisa Rinaldi, presidente del tribunale di Benevento, di Aldo Policastro, procuratore della Repubblica, e di Nino Lombardi, presidente della Provincia. La prima sessione è fissata dalle 15 alle 17 con «Il Piano di ristrutturazione dei debiti», coordinato da



Leopoldo Papa (avvocato del foro di Benevento nonché presidente dell'associazione per lo studio del diritto dell'esecuzione forzata e della gestione della crisi e dell'insolvenza), e gli interventi di Anna Losurdo (avvocato del foro di Bari, vice presidente Aiagecrisi), Angelo Napolitano (giudice della Corte di Cassazione).

Dalle 17.15 alle 19.15 Maria Letizia D'Orsi (giudice delegato del tribunale Benevento) coordinerà la seconda sessione sul tema «La liquidazione controllata». Attese le relazioni di Giulio Pennisi (commercialista, revisore legale founder «Pennisi & Partners» di Nocera Inferiore) e Saverio Regano (avvocato di Bari, segretario Aiagecrisi). Nella seconda giornata, dalle 9 prenderà il via il confronto sul tema «Il concordato minore», coordinato da Vincenza Sefanucci (avvocato di Benevento, segretario dell'associazione per lo studio del diritto dell'esecuzione forzata e della gestione della crisi e dell'insolvenza). Relatori Luigi Amendola (avvocato di Salerno nonché socio fondatore Aiagecrisi), Giuseppe Bosco (avvocato di Benevento), Alle Il Michele Monteleone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA DUE GIORNI
TARGATA ASDEC
PER FARE IL PUNTO
E INDIVIDUARE
LE SOLUZIONI
PIÙ EFFICACI**

«Da Napoli per spacciare droga in città» nuovo blitz, ora scattano altri tre arresti

BENEVENTO / 2

Enrico Marra

Da Napoli a Benevento per spacciare droga. Un anno fa il primo arresto, ieri altri tre. Sono finiti nel carcere di Poggioreale G. R., 27 anni, V. P., 26 anni, e G.M., 59 anni, tutti napoletani. Il blitz è stato effettuato dai carabinieri della Compagnia di Benevento, che hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal gip di Napoli su richiesta della Procura presso il tribunale di Napoli. I tre sono gravemente indiziati di detenzione illecita di eroina, cocaina e hashish, finalizzata all'attività di spaccio. L'attività d'indagine aveva avuto inizio nel settembre 2021, quando i militari della sezione operativa della Compagnia di Benevento avevano individuato un garage in città, utilizzato da un 45enne come base per lo spaccio. Era stata poi controllata una coppia che, dopo essere uscita dal garage, si stava allontanando a bordo di un'auto: i ca-



rabinieri, nel corso della perquisizione, avevano rinvenuto alcune dosi di eroina. Le successive indagini condotte dai carabinieri, attraverso intercettazioni telefoniche, servizi di pedinamento, perquisizioni, interrogatori di testimoni e sequestri di droga, avevano consentito di acquisire gravi indizi in ordine a una cessione di sostanze stupefacenti e, già nell'aprile del 2023, il gip Gelsomina Palmieri aveva emesso un'ordinanza di custodia cautelare, su richiesta della Procura di Benevento, proprio nei confronti del 45enne per detenzio-

ne di droga. Erano stati inoltre identificati i tre napoletani ora finiti in carcere, i quali svolgevano l'attività di spaccio, legata soprattutto a eroina e cocaina. I tre arrestati avevano una clientela fissa e gli inquirenti avevano anche ricostruito che cedevano la droga a numerosi acquirenti, provenienti dalle province di Benevento, Avellino ma anche da zone del napoletano e del casertano. Gli arrestati hanno designato come loro difensore Carlo Ercolino. Adesso saranno interrogati dal gip.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Azione Cattolica, il sannita Marennano segretario regionale lavoratori

CERRETO SANNITA

Vincenzo De Rosa

È sannita il nuovo segretario regionale del Movimento Lavoratori di Azioni Cattolica. Si tratta di Giovanni Pio Marennano, 43 anni (a sinistra in foto), già referente per la diocesi di Cerreto Sannita-Teleso-Sant'Agata de' Goti. L'elezione è arrivata nel corso dell'assemblea regionale di Azione Cattolica, celebratasi presso la chiesa parrocchiale dei Santi Cosma e Damiano di Vairano Patenora, nella diocesi di Teano-Calvi, alla presenza del presidente dei vescovi della Campania Antonio Di Donna, del vescovo di Teano-Calvi, Alife-Caiazzo e Sessa Aurunca Giacomo Cirulli, di Franco Miano, già presidente nazionale di Azione Cattolica, e della vice presidente nazionale «Giovani» Emanuela Gitto.

Marennano, dell'Ac interparrocchiale di Cerreto, entra come membro di diritto nella Delega-



zione regionale. Per il quarto triennio consecutivo, l'Ac della diocesi di Cerreto Sannita avrà dunque una propria rappresentanza in regione, indice del grande lavoro che il gruppo diocesano sta portando avanti. Prima di Marennano, a Cerreto era stato affidato il ruolo di incaricato regionale «Giovani» ad Ennio Salomone dell'Ac di San Salvatore Telesino, oggi delegato web diocesano. «Nel ringraziare di cuore tutti i delegati diocesani e la delegazione uscente per la fiducia accordatami, oltre che per il lavoro

svolto in questo quadriennio particolare e delicato – le parole di Marennano –, camminare insieme sul delicato tema del lavoro, soprattutto in una regione con immense e smisurate bellezze e con altrettante fatiche e salite come la Campania, significa principalmente avere a cuore le persone. Occuparsi del lavoro è promuovere la dignità della persona, senza limitarsi a lamentarsi sulle cose che non vanno ma proponendo strade e cercando alleanze possibili sui territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

ROMA La stretta sui bonus edilizi potrebbe non essere finita. Il conto finale per le casse dello Stato degli incentivi alle ristrutturazioni è salatissimo: 219 miliardi di euro, una cifra superiore a quanto l'Italia riceverà grazie al Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Un conto che, ha spiegato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, «già pesa» e «continuerà a pesare» sul debito pubblico, le cui stime tendenziali sono state approvate ieri in consiglio dei ministri nel Def, il Documento di economia e finanza. Un documento privo del quadro "programmatico", delle misure cioè che il governo intende introdurre con la prossima manovra di bilancio. Ma che comunque conterrà, ha spiegato Giorgetti, l'impegno a proseguire anche il prossimo anno con il taglio del cuneo fiscale. La decontribuzione del 7 per cento per i redditi fino a 25 mila euro e del 6 per cento per quelli tra 25 e 35 mila euro, che equivale in media ad un aumento in busta paga di 100 euro al mese, proseguirà anche nel 2025. La proroga costa una decina di miliardi di euro. Altri quattro saranno necessari per confermare il taglio dell'Irpef a tre aliquote. Poi ci sono tutta una serie di bonus in scadenza, da quello per le mamme lavoratrici, fino al canone Rai. Il conto della prossima manovra di Bilancio, insomma, parte da oltre 20 miliardi, attorno ai 23 secondo le prime simulazioni. Giorgetti ha spiegato che il governo presenterà il quadro programmatico dopo che l'Europa avrà dettato le linee guida per le nuove regole sui conti pubblici.

LA SCADENZA

La scadenza per presentare il nuovo "piano fiscale strutturale" è fissata al 20 settembre. Il ministro dell'Economia però ha fatto intendere che non sarà probabilmente necessario attendere tanto. Se ne potrebbe iniziare a di-

CONFERMATO LA CRESCITA ALL'1% IL VICEMINISTRO LEO: «LE RISORSE PER L'IRPEF? C'È GIÀ UN SERBATOIO»

LA MISURA

ROMA Maurizio Leo, viceministro dell'Economia, ha parlato di «semplificazione, certezza del diritto e razionalizzazioni» per gli adempimenti fiscali relativi al diritto in famiglia. Soprattutto, e con maggiore forza rispetto al passato, se si tratta di successioni e donazioni nei processi di trasferimento di quote societarie. Anche nell'ottica di garantire la stabilità e il controllo delle aziende nei passaggi generazionali. Ieri, in Consiglio dei ministri, il governo ha approvato il dodicesimo decreto attuativo della delega fiscale, quello per "la razionalizzazione dell'imposta di registro, dell'imposta sulle successioni e donazioni, dell'imposta di bollo degli altri tributi indiretti diversi dall'Iva".

LE ALIQUOTE

Come detto, le principali novità del decreto riguardano i passaggi ereditari: attraverso successioni, donazioni, patti di famiglia e trust. Il governo conferma le aliquote attuali fiscali: imposizione del 4 per cento a favore del coniuge e dei figli sul valore eccedente al milione di euro; del 6 per cento, con franchigia a 100mila euro, a favore di fratelli e sorelle; del 6 per cento se con trasferimenti di beni agli altri parenti fino al quarto grado; dell'8 per cento per tutti gli altri eredi. La franchigia, però, sale a un milione e mezzo di euro se il beneficiario è una persona con disabilità, mentre sulle fronte delle dona-

Def, il taglio del cuneo prorogato al 2025

Il conto dei bonus casa

► Approvato il Documento di economia e finanza: il debito torna a salire al 137,8%

scutare, probabilmente, dopo le elezioni europee, a luglio. Ma come saranno trovati i 23 miliardi necessari alla prossima manovra? Giorgetti ha spiegato che per ragioni di «credibilità», l'intenzione del governo è di confermare gli obiettivi della NadeF sul deficit e sul debito anche per il prossimo anno. Ci saranno dunque tagli di spesa per i ministri? Il Tesoro ci sta lavorando, ha confermato Giorgetti, ma è presto per parlarne. Si vedrà con la legge di Bilancio. Qualche certezza

in più c'è per la conferma della riduzione delle aliquote fiscali portate lo scorso anno da quattro a tre, altra misura in scadenza. Per finanziare il taglio «c'è già un serbatoio», ha spiegato il vice ministro dell'Economia Maurizio Leo. Si tratta del fondo per l'attuazione della delega fiscale, nel quale sono state «stipate» le risorse dell'abolizione dell'Ace, l'aiuto alla crescita economica delle imprese, che da solo vale 3,5 miliardi, e nel quale finiranno i soldi della Global minimum tax del

► Pesano 219 miliardi di incentivi all'edilizia Giorgetti: «Nuove stime prima di settembre»

15 per cento per le multinazionali. Non solo, sulla riforma del Fisco nella prossima manovra potrebbe arrivare qualche nuova misura «compatibilmente» con i conti pubblici, ha spiegato Leo. Il governo si attende che dal nuovo concordato biennale preventivo per le Partite Iva, possano emergere le risorse necessarie a un nuovo intervento, magari una detassazione delle tredicesime fino a 15 mila euro di reddito, una misura già abbozzata lo scorso anno e poi accantonata in vista di

tempi migliori. Oppure un qualche aiuto alla "classe media", i redditi tra 35 mila e 55 mila euro. Ma cosa dice intanto la fotografia dei conti pubblici scattata dal Def approvato ieri dal consiglio dei ministri? Le previsioni sono pres-

soché in linea con la NadeF di fine settembre. Il Pil viene rivisto un po' al ribasso (più uno per cento quest'anno e più 1,2% il prossimo), ma comunque ad un livello più alto delle stime di altri istituti che ora viaggiano su una forchetta di che oscilla tra il +0,6 e il più 0,8 per cento. Il deficit resterà quest'anno al 3,7 per cento, per poi passare al 3 per cento nel 2025 e al 3 per cento nel 2026. Invece la rotta, rispetto al sentiero di discesa previsto in autunno, il debito: di qui al 2027 resterà sotto il 140 per cento, ma salendo progressivamente dal 137,8 per cento di quest'anno fino al 139,8 per cento del 2026 (il calo è rimandato al 2027).

IL PASSAGGIO

Se le stime al ribasso sulla crescita sono il riflesso di un quadro internazionale e geopolitico «complicato», l'andamento del debito è «pesantemente condizionato dai riflessi per cassa del superbonus nei prossimi anni», ha spiegato come detto il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Per Bruxelles, però, non è il caso di fare «grandi drammi»: il peso del superbonus è stato «limitato nel tempo», osserva un alto funzionario europeo, ed ora è il momento di lavorare per «mettere i conti in ordine». Nei 219 miliardi di euro di bonus edilizi, sono compresi anche 16 miliardi di crediti disconosciuti.

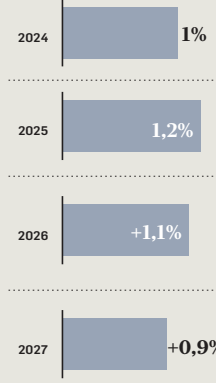
Un aiuto sui conti pubblici potrebbe arrivare dai futuri tagli della Bce. L'inflazione, ha ricordato Giorgetti, è ormai è arrivata a livelli bassi, inferiori rispetto a quelli medi europei: siamo sotto al 2 per cento, 1,6 per cento nel 2024, 1,9 per cento nel 2025 e 2026. «Questo», ha detto il ministro, «significa che per l'Italia siamo a livelli che giustificerebbero decisioni da parte Bce per un allentamento sul fronte dei tassi».

Andrea Bassi

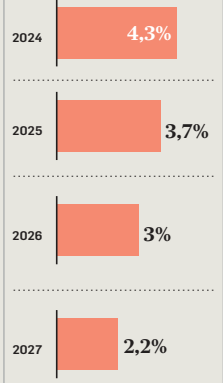
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le stime del def

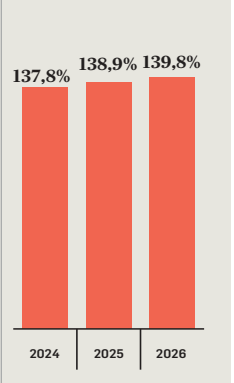
CRESCITA DEL PIL
Tendenziale
(a legislazione vigente)



DEFICIT PREVISTO
Rispetto al PIL



RAPPORTO DEBITO PIL
Invertita la previsione della NadeF



Fonte: Def (aprile 2024)

Withub

Eredità e passaggi aziendali arrivano le semplificazioni

«Più certezze ai contribuenti»



TRA GLI OBIETTIVI DELLA RIFORMA ANCHE GARANTIRE LA STABILITÀ DEGLI ASSETTI AZIONARI DA UNA GENERAZIONE ALL'ALTRA

zioni si potranno detrarre le imposte pagate all'estero «in dipendenza della stessa donazione o liberalità e in relazione ai beni ivi esistenti».

Per calcolare il valore della cosiddetta "massa fittizia" sulla quale a sua volta quantifica le quote di "legittima" e la quota "disponibi-

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e il vice ministro Maurizio Leo

le», il governo ha deciso di escludere «il "donatum" (cioè quanto donato, ndr) dalla perimetrazione del "relictum" (quanto lasciato) negli atti ereditari. Sempre sul fronte delle successioni, si spinge sulle semplificazioni: ci sarà la possibilità di comunicare il passaggio all'Agenzia delle Entrate con un'autodichiarazione precompilata. Soprattutto si potrà avere accesso all'autoliquidazione fiscale. «Entro dodici mesi», spiega Leo, «si potrà fare la dichiarazione», mentre il versamento «sarà fatto nei 90 giorni» successivi. Secondo il viceministro, il «meccanismo dell'autoliquidazione accelererà tutti i procedimenti e semplificherà anche l'attività degli uffici finanziari». Questo comporterà l'eliminazione della cosiddetta tassazione suppletiva, successiva al contenzioso, lasciando in vigore soltanto la "principale" e "suppletiva". Tra l'altro, qualora dopo un controllo «emergesse una maggiore imposta principale», le sanzioni saran-

IL CASO

ROMA La scadenza del 2026 per impiegare gli aiuti europei con il Pnrr «è una scadenza formale», e proporre di farla slittare oltre non è una «bestemmia»: se l'attuale Commissione europea uscente non lo ha capito, magari la prossima, con una legislatura dove la destra peserà di più dopo il voto di giugno, «forse valuterà diversamente». Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti si accollava su circa 194 miliardi di aiuti che il Recovery Fund pandemico ha destinato all'Italia con l'impegno solenne, ormai quasi quattro anni fa, a spenderli tutti entro il 2026. E il paradosso dell'Ue che chiede di accelerare la spesa, con un'Italia in difficoltà nell'impiegare quei fondi dopo un decennio in cui aveva accusato Bruxelles di scarsa solidarietà, rischia di diventare un tema elettorale. Poco prima di Giorgetti, Paolo Gentiloni, il Commissario Ue agli Affari economici, aveva ribadito: «L'attuazione tempestiva dei Pnrr è essenziale, perché la scadenza del 2026 è fissa». Mettendo fretta ai governi: «È fondamentale che in questa seconda metà gli Stati membri mantengano lo slancio e accelerino dove necessario». Un punto - in verità rivolto a tutti i "trattatari" dell'Unione mentre il governo italiano vanta di essere fra i primi.

LA PROSSIMA MANOVRA PARTE DA OLTRE 20 MILIARDI, SUL TAVOLO TAGLI ALLA SPESA E NUOVA STRETTA SUL SUPERBONUS

generazionale. Rispetto al passato la tassazione zero prevista per il pacchetto di controllo di un'azienda si estende anche se tra il donatore e l'erede si trasferisce una quota che rafforza il controllo esistente. Ma per mantenere il beneficio non si potrà cedere la società prima di cinque anni.

INCASSI

Leo poi rivendica di «avere messo ordine sulla disciplina dei trust». La tassazione avverrà soltanto al momento del passaggio dell'asset, con il trustee che pagherà di fatto le imposte sui beni effettivamente presenti nel territorio italiano. Anche in questo caso è prevista l'autoliquidazione. Che secondo il viceministro evita tassazioni aggiuntive al contribuente e anticipa all'Erario la possibilità di incassare il dovuto. Modifiche, poi, anche per le imposte di bollo: si potranno versare anche il modello F24 e non solo con quello F23, «in modo» conclude Leo - da potere chiedere la compensazione con altri tributi». Verso un meccanismo di imposizione forfetaria per tasse ipotecarie e tributi speciali.

F. Pac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE IMPOSTE DI BOLLO SI POTRANNO VERSARE CON IL MODELLO F24: SARA' POSSIBILE LA COMPENSAZIONE

no ridotte a un terzo, se il contribuente pagherà entro il termine per la proposizione del ricorso.

Novità sostanziali anche per i passaggi di quote aziendali attraverso patti di famiglia e donazione: l'obiettivo, come detto, è rafforzare l'azionariato e garantire la continuità dell'impresa nel passaggio

Via alle Autostrade di Stato Mps, le nozze entro l'anno

►Salvini: gestiranno le tratte a pedaggio ►Giorgetti: «Nel 2024 si troveranno partner strategici per l'istituto senese»
Attesa la riforma per tagliare le tariffe

LA STRATEGIA

ROMA Nascono le Autostrade di Stato proprio nel giorno in cui il ministro dell'Economia Giorgetti annuncia che entro l'anno Mps troverà un partner per le nozze. Il consiglio dei ministri ha approvato su proposta del vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, il decreto con cui nasce una nuova società per azioni. «Una società tutta pubblica - si legge in una nota - che avrà il compito di gestire le autostrade statali a pedaggio». Potrà costruire anche nuove autostrade statali in regime di concessione. Dentro le Autostrade di Stato confluiranno i circa 200 chilometri a pedaggio che Anas gestisce tramite società partecipate. In particolare la Sitaif, che gestisce il Traforo del Frejus, la società Cav, che opera nel Nord Est, l'Asti-Cuneo e la società del Traforo del Monte Bianco. E' un primo passo perché in ballo non c'è solamente la revisione dell'assetto proprietario delle autostrade italiane, ma una riforma del sistema dei pedaggi. L'obiettivo è fissare tariffe più vantaggiose per gli automobilisti, riducendo i profitti dei concessionari e garantendo nel contempo maggiori investimenti. «Stiamo lavorando - ha anticipato Salvini - alla revisione del sistema delle concessione, lo faremo entro il 2024. Per arrivare come obiettivo finale a garantire le manutenzioni necessarie senza gravare sull'aumento dei pedaggi e sulle tasche dei cittadini».

LE CONCESSIONI

Per Salvini le concessionarie fanno «legittimamente utili miliardari», ma ora «ridiscuteremo al tavolo come reinvestire questi utili miliardari a vantaggio dei cittadini».

Sulla stessa linea il vice ministro Edoardo Rixi: «Entro fine anno - dice al *Messaggero* - riformeremo il sistema delle concessioni autostradali nell'ottica di rispettare le indicazioni europee sulle milestone Pnr. Garantiremo un rapporto equilibrato fra interesse pubblico e investimento privato, fissando i criteri di finanziamento delle opere autostra-



LA PIÙ ANTICA BANCA DEL MONDO

Rocca Salimbeni, la storica sede del Monte dei Paschi di Siena. Nata nel 1472 è la più antica banca del mondo ancora in attività. E oggi a capo di uno dei principali gruppi bancari italiani

dali. Nei prossimi anni le nostre autostrade avranno necessità di investimenti per oltre 40 miliardi, oggi irrealizzabili con le attuali regole che scaricano l'intero valore delle opere sui pedaggi autostradali». Ma che cosa devono aspettarsi gli automobilisti? Rixi va subito al punto: «l'armonizzazione dei pe-

daggi, la differenziazione degli stessi per fasce orarie per efficientare l'utilizzo delle arterie e l'ammodernamento della rete sono obiettivi che il governo vuole centrare. Ci siamo trovati con una pesante eredità, crediamo sia giunto il momento di fare un salto in avanti evitando rincari eccessivi dei pedaggi o ri-

tardi nella realizzazione delle opere».

Giorgetti ha spaziato sui vari fronti delle privatizzazioni. Partendo da Mps, che è la più semplice visto che il Tesoro detiene il 26,73% dopo aver ceduto sul mercato il 12,5% per 680 milioni. «La scarpetta è pronta, il 2024 credo debba essere

Professioni pedagogiche, arrivano gli albi

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Arrivano l'albo dei pedagogisti e l'albo degli educatori professionali socio-pedagogici. Dopo l'ok della Camera anche il Senato ha approvato il ddl sull'ordinamento delle professioni pedagogiche ed educative con 129 sì, 5 astenuti e nessun voto contrario. Il provvedimento è quindi legge.

Nel provvedimento si definiscono e si distinguono i due profili professionali: il pedagogista è «specialista dei processi educativi con funzioni di coordinamento, consulenza e supervisione pedagogica per la progettazione, la gestione, la verifica e la valutazione di interventi in campo pedagogico, educativo e formativo rivolti alla persona, alla coppia, alla famiglia, al gruppo, agli organismi sociali e alla comunità in generale». Deve essere laureato (in programmazione e gestione dei servizi educativi, in scienze dell'educazione degli adulti e della formazione continua, in scienze pedagogiche, in teorie e metodologie dell'e-learning e della media education, oppure la laurea in scienze dell'educazione o in pedagogia) e può svolgere attività didattica, di sperimentazione e di ricerca.

L'educatore professionale socio-pedagogico svolge funzioni progettuali e di consulenza, con autonomia scientifica e responsabilità deontologica. Per esercitare questa attività basta una laurea triennale. Vengono istituiti l'albo dei pedagogisti e l'albo degli educatori professionali socio-pedagogici, consentendo anche la contemporanea iscrizione ai due albi. Gli iscritti ai suddetti albi sono tenuti al segreto professionale. E si prevede quindi l'istituzione dell'Ordine delle professioni pedagogiche ed educative.

l'anno buono», ha detto il Ministro del Mef a proposito del futuro della banca senese, considerata Cenerentola. Giorgetti parla di un partner che però non c'è dal momento che l'unico possibile, Unicredit che aveva trattato l'istituto nell'autunno 2021, avrebbe tentato di recente un *engage* che pare essere stato respinto al mittente. Altri potenziali papabili sono Bpm preferiscono proseguire sulla strada stand alone e Unipol-Bper potrebbe confezionare una business combination articolata, assieme a Intesa Sanpaolo a cui cedere alcune filiali. Ma il mercato non dimentica che in occasione della vendita del 12,5% a marzo, Giorgetti ha detto: «più o meno ci siano»: a fine anno scade il termine per uscire far uscire Siena dalla sfera pubblica e una prossima cessione di un 10-15%, fa scendere il Mef sotto quota 20% e a quel punto Mps sotto la guida del presidente Nicola Maione è in condizione di affrontare il mercato da solo.

TORRI PRIVATE

La società da dove lo Stato dovrà fare marcia indietro è Rai Way dove il Mef ha il 64,97% e al contrario dalle prime indiscrezioni, sembra che la soglia del 30% non verrà rimossa. «C'è un dpcm, ci sarà, non c'è la discesa sotto il 30% però l'ambizione e idea del governo di creare come per Netco nelle telecomunicazioni, un soggetto di presenza pubblica rilevante che gestisca tutto l'assetto delle torri. Quindi confermo che su Rai way si prosegue. C'è già una delibera assunta dal cda Rai e la volontà arrivare ad un riassetto nel settore». Papabile a una fusione con Rai Way è Eri Towers, di cui F2i ha la maggioranza e MFE la minoranza. Infine su Tim «deciderà l'assemblea, vedo che le proxy danno consigli. Ribadisco che la proposta cui ha contribuito il Governo è l'unica realistica, in grado di garantire la sopravvivenza e il funzionamento di Tim nel futuro. La proposta resta lì perché ha anche un significato strategico» ed è giusto che «nella rete lo Stato ci sia».

Rosario Dimito
Umberto Mancini

UNICREDIT SI SAREBBE FATTO AVANTI CON SCARSI RISULTATI BPM PROCEDE DA SOLO E UNIPOL-BPER HANNO PIANI COMPLESSI

Al ministero del Lavoro, invece, nascerà un Osservatorio per valutare l'impatto delle tecnologie sui lavoratori (partendo da quelli occupazionali). Al riguardo i datori devono sempre informare i propri dipendenti sull'utilizzo di strumenti di IA. Sempre alla presidenza del Consiglio nascerà la "Fondazione per la ricerca industriale per il trasferimento tecnologico, la sperimentazione, lo sviluppo e l'adozione di sistemi di intelligenza artificiale".

Per quanto riguarda gli ambiti di intervento, nella Pa «i dati devono essere gestiti in piattaforme nazionali» e dovranno migliorare le performance esistenti, per esempio sulle forniture via e-procurement. Ogni attività deve «avvenire in funzione strumentale e di supporto a quella umana». In sanità, e in ottica predittiva, l'ia aiuterà le autorità del settore sia per la sperimentazione di nuove cure sia per rafforzare l'offerta assistenziale, implementando il fascicolo sanitario elettronico. In campo giudiziario, i sistemi aiuteranno i magistrati nella ricerca giurisprudenziale, anche per interpretare norme e fatti. Ma «è sempre riservata al magistrato la decisione» sull'adozione di questi contenuti.

Shloccati già quest'anno i primi 133 milioni di euro dei 150 previsti per costituire il fondo di venture capital del governo, con Cdp e Acn, per finanziare start up del settore. Con questo veicolo si punta a raccogliere oltre 800 milioni di euro sul mercato attraverso le sottoscrizioni.

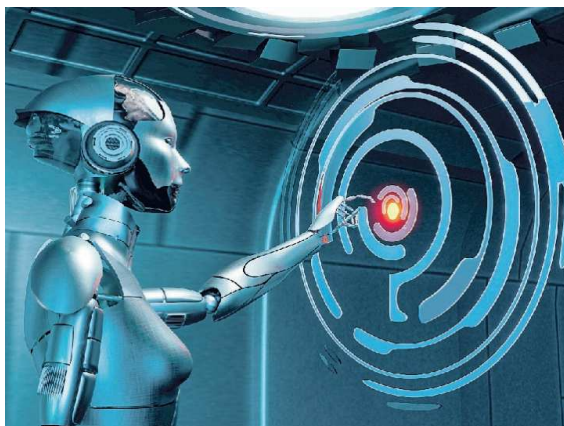
Roberta Amoruso
Francesco Pacifico

LA NUOVA SOCIETÀ SI OCCUPERÀ DI 200 CHILOMETRI DI ZONE E DEI TRAFORNI DEL FREJUS E DEL MONTE BIANCO

Intelligenza artificiale, c'è il decreto stretta su copyright e tutele agli under 14

LE REGOLE

ROMA Ci vorrà il consenso dei genitori per accesso degli under 14 all'intelligenza artificiale. Ma in difesa del diritto d'autore, sui contenuti prodotti da giornali e tv, e della cosiddetta "integrità informativa" di tutti, adulti e non, sono pronti almeno due strumenti cruciali inseriti nel disegno di legge sull'intelligenza artificiale ancora in lavorazione, ma atteso già nel prossimo Consiglio dei ministri. C'è la "filigranatura" che marchierà per sempre con un tag e l'acronimo "IA" la fonte delle notizie, con tanto di ora, località e autore del contenuto. Ma è prevista anche l'introduzione di un aggravante di reato per l'utilizzo dell'AI nel codice penale: con un capitolo a parte dedicato al deep fake, cioè foto, video e audio creati grazie a software di intelligenza artificiale. In questo caso si potrà procedere per querela contro eventuali usi malevoli di chi potrà ricreare, in



Regole, paletti, vigilanza e strategia sull'intelligenza artificiale sono contenuti nel disegno di legge atteso la settimana prossima sul tavolo del Consiglio dei ministri

modo estremamente realistico, le caratteristiche e i movimenti di un volto di un corpo e a imitare fedelmente una determinata voce. Certo, è ancora da definire nella norma il profilo sanzionatorio, tra sanzioni amministrative e penali per il deep fake, ma le nuove regole sono destinate a segnare una sicura svolta nella battaglia

contro la distorsione dell'opinione pubblica alla vigilia di 70 scadenze elettorali. Si tratta di norme urgenti e considerate cruciali dal governo in attesa che entri in vigore, dopo il voto del Consiglio, l'IA Act approvato dal parlamento Ue, non prima di giugno 2025. Nel frattempo le grandi piattaforme social sono di fat-

to libere di allenarsi utilizzando e rubando contenuti puntualmente coperti da diritto d'autore.

LE DISPOSIZIONI

Il provvedimento, composto da 25 articoli, stabilisce i principi generali «in materia di ricerca, sperimentazione, sviluppo, adozione e applica-

I SISTEMI DEVONO AIUTARE LA PA A RISPARIARE E LE STRUTTURE SANITARIE A MIGLIORARE LE CURE

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Primo Piano
I conti dello Stato



IN ARRIVO UN NUOVO BTP VALORE
«Sul fronte dei collocamenti rivolti a investitori italiani, ed in particolare quelli individuali e assimilabili (cosiddetto retail), dopo il successo ottenuto

dall'emissione del Btp Valore, si stanno predisponendo emissioni destinate a quest'ultima categoria specifica di investitori in tempi brevi». Lo ha detto il sottosegretario all'Economia, Federi-

co Freni, in risposta a un question time in commissione Finanze alla Camera. «Come sempre - ha aggiunto - di questa iniziativa verrà data idonea informazione ai risparmiatori».

Debito in salita per tre anni Bonus edilizi a 219 miliardi

Def. Al 137,8% quest'anno, il debito crescerà al 138,9% l'anno prossimo, con un picco del 139,8% nel 2026 il 110% ordinario e sismico cumula 160,3 miliardi, gli altri 58,7 sono sparsi tra altre agevolazioni edilizie

Gianni Trovati
ROMA

Il peso del debito quest'anno cresce dello 0,5% del Pil, circa 11 miliardi, e prosegue la propria salita nel prossimo biennio per arrivare a fine 2026 al 139,8% del prodotto, una settantina abbondante di miliardi in più di quanto era stato previsto un anno fa. È in questi numeri la sintesi dell'effetto Superbonus, "devastante" secondo la definizione ribadita ieri dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, sui saldi di finanza pubblica scritti nel nuovo Def esaminato dal Consiglio dei ministri.

Un Def limitato alla fotografia tendenziale delle dinamiche dei conti pubblici senza interventi ulteriori, come da previsioni della vigilia, perché i prossimi passi della politica economica italiana saranno dettagliati con il Piano fiscale strutturale da presentare alla Ue entro il 20 settembre in base alle nuove regole fiscali comunitarie. Ma «è nostra volontà presentarlo anche prima», ha sostenuto ieri il titolare dei conti italiani nella conferenza stampa convocata al termine del consiglio dei ministri, anche per avviare quel «pieno coinvolgimento» del Parlamento indicato come «essenziale» dallo stesso Giorgetti pochi giorni fa in audizione alla Camera.

Per partire occorrerà prima di tutto la definizione della cosiddetta «riatoria tecnica», il binario di rientro del debito pubblico da percorrere per rispettare il Patto riformato. In ogni caso, non sarà una sfida facile. Perché anche senza manovra la linea del debito presentata ieri dal Governo ha ricominciato un



percorso di crescita fino al 2026, dopo di che dovrebbe tornare a scendere.

Il confronto con le vecchie stime è solo apparentemente complicato da un effetto ottico dovuto alla revisione al rialzo del Pil comunicata il 1° marzo scorso dall'Istat. In sintesi, il debito rimane sotto al 140,3% scritto per quest'anno dalla NaDef del settembre scorso, ma la nuova percentuale, il 137,8%, si applica su una base di Pil più ampia. E segna un aumento rispetto al 137,3% con cui si è chiuso il 2023. Un altro salto di 1,1 punti, al 138,9% del Pil, è previsto per il prossimo anno, prima di arrivare al picco del 139,8% nel 2026 da cui dovrebbe iniziare una mini-discesa, al 139,6%, l'anno successivo.

Il motore del passivo è ovviamente rappresentato dalla ricaduta dei

L'andamento del Pil.

La crescita è limitata al +1% quest'anno e al +1,2% il prossimo (per il 2026 e 2027 la previsione è a +1,1% e +0,9%)

crediti d'imposta edilizi, che (nella lettura attuale di Eurostat) hanno generato deficit nell'anno di nascita ma si trasformano in debito negli anni successivi, man mano che vengono utilizzati e riducono di conseguenza le entrate fiscali facendo crescere il fabbisogno da coprire con l'emissione di titoli di Stato.

Con l'ultima tornata di comunicazioni entro il 4 aprile scorso il contatore del bonus al mattone è schizzato nella stratosfera dei 219 miliardi in-

dicati (si veda anche l'altro articolo in pagina) ieri dal Mef, 43 miliardi sopra i 176 noti finora. Ma il passare del tempo aggiorna anche i calcoli sui crediti annullati perché nati da frodi, saliti a 16 miliardi. «Questa operazione di verifica continuerà - ha rilanciato Giorgetti - credo sia una delle attività più importanti di accertamento fiscale che deve fare lo Stato».

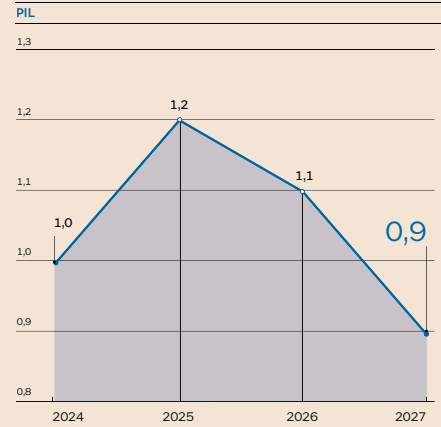
Il protagonista assoluto, come dettagliato sempre ieri dal Mef (si veda l'articolo sotto), è il 110% ordinario e sismico, che cumula 160,3 miliardi, mentre gli altri 58,7 sono sparsi fra le altre agevolazioni edilizie.

Su queste basi, il deficit 2023 si attende al 7,2% indicato poco più di un mese fa dall'Istat, per scendere al 4,3% quest'anno, al 3,7% il prossimo e al 3% nel 2026. Il disallineamento dalla NaDef è marginale, e raggiunge il decimale di Pil solo dal 2025, per effetto anche di una crescita limitata al +1% quest'anno e al +1,2% il prossimo (per il 2026 e 2027 la previsione è a +1,1% e +0,9%). Sull'orizzonte del deficit continua a pesare l'incognita di una possibile revisione dei criteri di contabilizzazione Eurostat, che dipenderà soprattutto dalla quota dei crediti incagliati.

«Sono un giocatore in attesa che la Var decida definitivamente se è rigore o no», ha detto il ministro dell'Economia riferendosi a un possibile ripensamento che classificando come «non pagabili» una parte dei crediti abbasserebbe il deficit passato alzando però quello presente e futuro; senza però incidere in alcun modo sulla linea del debito. Che è già tracciata. E sale.

I numeri del Def

Var % annua per il Pil. In % del Pil per deficit e debito



I FOCUS

Fisco

Taglio Irpef con gli incassi del concordato preventivo

Tra le misure che il governo dovrà necessariamente confermare anche per il 2025 c'è la riduzione da quattro a tre aliquote Irpef introdotta con il primo modulo della riforma fiscale a partire dal 1° gennaio 2024. La misura che riguarda oltre 30 milioni di contribuenti, al netto degli oltre 10 che sono nella cosiddetta no tax area, vale solo per un anno.

«Noi abbiamo già risorse stanziate per gli anni successivi, legate all'eliminazione dell'Acce

all'introduzione della Global minimum tax: siamo sostanzialmente allineati con l'intervento che si potrà fare sul versante della riduzione delle aliquote Irpef. Un serbatoio già c'è, ci sarà un differenziale, ma penso che si potrà colmare anche alla luce degli interventi sul concordato preventivo biennale». E quanto ha sottolineato ieri il vice ministro all'Economia Maurizio Leo, al termine del Consiglio dei ministri.

Aziende di Stato

Avanti sulle privatizzazioni nel sentiero tracciato dalla Nadef

Il piano delle privatizzazioni va avanti. Sul fatto poi di accelerare o meno Giorgetti ha precisato che «l'operazione di razionalizzazione che abbiamo annunciato, che è compresa nella Nadef, è un obiettivo ambizioso ma anche realistico e a quello ci atteniamo, anche perché l'andamento del debito e la sua sostenibilità non dipende esclusivamente dal programma di alienazioni». Nel corso della conferenza stampa di ieri dopo il Cdm che ha licenziato il Def, il

titolare di Via Ventiseptembre ha anche precisato di essere «assolutamente favorevole» alla vendita degli immobili pubblici. Bisogna trovare quelli che li comprano a un prezzo in qualche modo giusto, equo e remunerativo», ha detto, aggiungendo, che «stiamo lavorando in questo senso, è chiaro che buona parte del patrimonio redditizio è già stato alienato in altra epoca».

Ancora inutilizzati crediti per 177 miliardi

A agevolazioni casa

Salvitti (relatore al Dl 39): puntiamo al recupero delle risorse dalle frodi

Giuseppe Latour Giovanni Parente

Sono 177 miliardi di euro di crediti, legati a bonus edilizi, che restano ancora da utilizzare. Chiusa la partita della cessione dei crediti (anche se la discussione sulla conversione

del decreto superbonus entrerà nel vivo da oggi in Senato), resta ancora da gestire una gigantesca massa di somme che incideranno sul bilancio dello Stato per ancora molti anni.

L'entità del fenomeno è stata fotografata ieri, nel corso di una risposta in commissione Finanze alla Camera del ministro dell'Economia, attraverso il sottosegretario Federico Freni, a un'interrogazione firmata da Emiliano Fede (M5s).

Alla data del 4 aprile, termine finale per comunicare le opzioni di cessione e sconto in fattura, in assenza dei tempi supplementari della remissione in bonis, il totale dei bonus casa transitati da questa

strada, a partire da ottobre del 2020, vale 219,5 miliardi di euro. Anche se va fatta una precisazione: i dati contenuti nella piattaforma dell'agenzia delle Entrate sono grezzi e non sono depurati dagli annullamenti derivanti da sequestri, errori e duplicazioni.

Proprio il tema delle frodi sarà al centro del passaggio parlamentare



GIORGIO SALVITTI
Il relatore in commissione Finanze al Senato punta sul recupero delle risorse da frodi

del Dl 39, come spiega il relatore in commissione Finanze al Senato Giorgio Salvitti di Fratelli d'Italia: «Stiamo cercando di chiudere nel miglior modo possibile, puntiamo a salvaguardare le fasce di popolazione che si sono trovate più in difficoltà, come quelle coinvolte in eventi catastrofici, e che onestamente hanno portato avanti i lavori, ma dobbiamo lavorare sul fronte del recupero delle frodi scoperte finora. È stato un beneficio per pochi che si è tramutato in debito per tutti». Oggi parte il calendario delle audizioni; gli emendamenti andranno presentati entro il 24 aprile.

L'analisi

LE SORPRESE DELL'EXPLOIT DEL PIL PRO CAPITE

di Sergio De Nardis

Finalmente, dopo 16 anni, il Pil pro capite al netto dell'inflazione (misura del tenore medio di vita) è risalito nel 2023 ai livelli del lontano 2007. Non proprio all'ultimo euro, manca ancora una manciata (circa 200 a testa, prezzi 2015) per la piena convergenza probabilmente conseguita a inizio di quest'anno. È una buona notizia? No, perché in Europa solo la Grecia è in una situazione peggiore della nostra (con Pil per abitante ancora ben sotto il 2007). Sì, perché poteva andare peggio: è solo grazie al cambio di marcia registrato nell'ultimo quarto di tale periodo, tra il 2019 e il 2023, che abbiamo potuto recuperare il passato tenore di vita. Quali sono stati i driver di un simile percorso? Fondamentali-

mente 2: l'aumento dell'occupazione in rapporto alla popolazione in età di lavoro e una migliore produttività oraria. Lavorano, quindi, più persone e in modo un po' più efficiente. Tali dinamiche hanno più che compensato gli arretramenti dell'intensità lavorativa (ore per occupato) e, a riflesso dell'invecchiamento, della forza lavoro potenziale (popolazione in età di lavoro in rapporto a quella totale). Il miglioramento di efficienza, rispetto al 2007, può essere anche visto escludendo dal computo del Pil pro-capite quella parte della popolazione che, per ragioni anagrafiche, non può produrlo: il Pil per persona in età di lavoro ha superato il 2007 di quasi il 2%.

Si è detto del ruolo decisivo, per l'aggiungo al 2007, dell'accelerazione degli ultimi anni: tra il 2019 e il 2023 il Pil pro capite è aumentato del 4,8%, quello per abitante in età lavorativa del 5,6. Entrambi più che nei maggiori partner europei. La migliore performance ha beneficiato del rafforzamento della crescita occupazionale e dell'inversione nella tendenza negativa (pre-2019) dell'intensità di lavoro. La produttività invece non ha aiutato, risentendo anche della composizione settoriale della ripresa post-pandemia (costruzioni e servizi a minor valore aggiunto). Questa accelerazione non è stata vista arrivare. Ad esempio, nell'aprile 2012 le dinamiche previste dal Fmi proiettavano al 2030 il ritorno al Pil pro capite 2007. Abbiamo quindi anticipato di 7 anni

sulle attese post-pandemia. L'incertezza degli analisti è stata lenita a scemare. A ottobre scorso (cioè 6 mesi fa) il conseguimento del risultato del 2023 era prefigurato per il 2026. Certo, le rivalutazioni ex-post dell'Istat, avvenute nel frattempo, hanno concorso - non in modo determinante - alla sottostima. Anche esse sono però rivelatrici di andamenti migliori rispetto alle quantificazioni, basate su dati parziali, dell'ufficio di statistica. La domanda da porsi è che cosa non è stato visto arrivare. La risposta è duplice. Un primo aspetto non ha bisogno di congetture, lo ha detto la stessa Istat. L'uscita dalla pandemia si è concretizzata in un'effervescenza produttiva delle imprese, specie quelle di minor dimensione, senza

precedenti, superiore a quel che si pensava sulla base delle esperienze passate. Il secondo aspetto, invece, necessiterebbe di analisi accurate, con strumenti più precisi di percezioni di buon senso. Analisi che sembrano ancora incomplete. Ci si riferisce al cambio di segno della politica fiscale rispetto al passato. Al contrario di quanto fatto nelle precedenti recessioni, essa ha consentito di preservare l'apparato produttivo nella pandemia e ha poi sospinto il rimbalzo rispetto alle tendenze spontanee. In questo caso, si è probabilmente sottovalutato l'effetto sul Pil (moltiplicatore) di politiche finalmente adeguate alla fase ciclica. Questi 2 aspetti non sono disgiunti. L'uno non si sarebbe realizzato senza l'altro: è stata la forte espansione della domanda aggregata, favorita dalla politica fiscale, a consentire, sul fronte dell'offerta, la reattività delle imprese che hanno proceduto ad ampliare significativamente stock

di capitale e occupazione. Dato questo nesso, è naturale chiedersi se la festa è finita visto il rientro (alquanto drammatizzato negli ultimi giorni) delle misure di stimolo. Non è detto e non solo perché c'è il sostegno del Pnr, per gran parte ancora da realizzare. Il motivo più di fondo è che la storia degli ultimi 4 anni è opposta a quella pre-2020 che aveva fatto perdere in modo persistente Pil e tenore di vita. Come i peggioramenti del passato hanno lasciato tracce permanenti nella crescita, leggibili in tutte le stime, così la recente espansione potrà favorire la dinamica di medio-lungo periodo. Balzo degli investimenti, difesa e rafforzamento di skill delle persone grazie al dinamico mercato del lavoro, espansione e nascita di imprese più produttive nel vivace ambiente macro sono lì per rimanere. Al contrario del passato il potenziale non è stato distrutto: è stato sostenuto.

139,8%

IL PESO DEL DEBITO

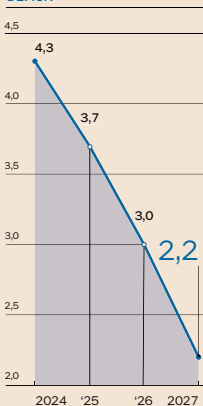
Sono quasi 70 miliardi in più rispetto al 2023. Il peso del debito cresce dello 0,5% del Pil e prosegue la salita nel biennio 2025-2026 fino al 139,8%

10 miliardi

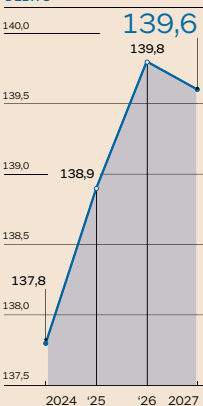
BUSTE PAGA LEGGERE

È la somma che il Governo dovrà recuperare per alleggerire anche nel 2025 le buste paga dei lavoratori dipendenti con redditi fino a 35mila euro annui

DEFICIT



DEBITO



Lavoro

Riduzione del cuneo contributivo priorità della prossima manovra

«La decontribuzione che scade nel 2024, intendiamo assolutamente replicarla nel 2025, questo è il vero obiettivo che ci poniamo quando andremo a definire il Programma strutturale». Lo ha sottolineato ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti in conferenza stampa dopo l'approvazione del Def tendenziale. La riduzione del cuneo contributivo, così come il taglio dell'Irpef, è stata al momento prevista soltanto per l'anno in corso e come la

riduzione delle tasse dovrà essere nuovamente finanziata. In questo caso, però, per tagliare il carico contributivo dei lavoratori il governo dovrà recuperare quasi 10 miliardi di euro. Solo così il governo potrà confermare anche per il 2025 la riduzione di sei punti percentuali per chi ha redditi da 25.001 a 35.000 euro e di sette punti percentuali per i lavoratori dipendenti che hanno un reddito lordo annuo fino a 25mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus edilizi

Con le verifiche sul Superbonus annullati 16 miliardi di crediti

«Sul superbonus adesso tiriamo una riga, abbiamo i dati definitivi. Quello che non cessa adesso è l'operazione di verifica e controllo sulla bontà di questi crediti che ha già portato ad oggi a circa 16 miliardi di crediti annullati e sequestrati a vario titolo. Questa operazione di verifica della bontà dei crediti vantati o dichiarati tali presso lo Stato continuerà e credo sia una delle parti più importanti dell'attività di verifica e accertamento fiscale che deve fare lo Stato». La caccia alle frodi

dei bonus edilizi, insomma, non è affatto conclusa, come ha detto il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti rispondendo in conferenza stampa dopo il Cdm. C'è poi l'incognita "Eurostat" che dovrà esprimersi sulla contabilizzazione dei crediti del Superbonus. «Ho già detto che sono un giocatore in attesa che la Var decida se è rigore o no. Ma quello che forse sfugge è che l'effetto sul debito c'è già», ha precisato ancora Giorgetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La dote da trovare

20 miliardi

L'ipoteca sulla manovra

La base di partenza della manovra 2025 supera già i 20 miliardi. Almeno 10 miliardi saranno necessari per confermare il taglio del cuneo contributivo, 4,3 miliardi per l'Irpef, passata da

quattro a tre aliquote. Nell'elenco dovranno poi rientrare anche le risorse per le imprese, le famiglie e la natalità, il canone Rai ridotto da 90 a 70 euro (con integrazione del finanziamento alla Rai per 430 milioni) e le spese indifferibili tra cui quelle per le missioni internazionali.

L'analisi

IL TESORO CERCA SCONTI A BRUXELLES

di Dino Pesole

La decisione del Governo di limitare l'orizzonte del Def al solo quadro tendenziale aggiornato senza indicare lo scenario programmatico serve senz'altro a prendere tempo, alla luce dell'intreccio di impegni e scadenze che, una volta celebrate le elezioni europee, vedranno i nostri conti pubblici alle prese con il nuovo Patto di stabilità. A fine giugno verrà definita la "traiettoria tecnica" che la Commissione indicherà per ogni Paese spalmata su un quadriennio estendibile a sette anni, secondo lo schema definito dal nuovo impianto di governance. In parallelo partirà la procedura di infrazione per disavanzo eccessivo. Il tutto si chiuderà entro il 20 settembre quando il Governo dovrà presentare il piano pluriennale di spesa. La trattativa politica verrà impostata a ridosso di queste scadenze ma entrerà nel vivo solo quando si sarà insediata la nuova Commissione. Con quali margini? Intanto il Governo potrà far conto sul fatto che in procedura di infrazione verrà meno l'obbligo di ridurre il debito dell'1% già dal prossimo anno. Resterebbe in piedi la richiesta di correzione pari allo 0,5% in termini strutturali, ma qui entrano in campo alcune circostanze attenuanti che il Governo si appresta a far valere in sede di trattativa. Si procederà a un complesso calcolo per definire il possibile "sconto" nel periodo 2025-2027 da porre in relazione all'incremento della spesa per interessi sostenuta in seguito all'impennata dell'inflazione e all'aumento dei tassi da parte della Bce. Alla fine del triennio (o comunque quando l'Italia uscirà dalla procedura) l'obiettivo di deficit sarà 1,5 per cento.

Potrebbe aprirsi inoltre qualche ulteriore margine per gli investimenti pubblici già avviati nelle aree prioritarie europee (transizione climatica e digitale, sicurezza energetica e difesa) con annesso lo scorporo della spesa nazionale relativa al cofinanziamento dei progetti UE. In pendenza della trattativa, e nell'aspettativa che sia possibile ottenere quasi tutta la flessibilità consentita dalle nuove regole, resterà comunque in piedi l'incognita maggiore: dove reperire le risorse per confermare per un altro anno alcune delle misure portanti della manovra 2024, finanziata

Il Tesoro prende tempo e punta sui margini legati alla spesa per interessi dovuta all'inflazione

solo per un anno: 10 miliardi per il taglio del cuneo contributivo, 4,3 miliardi per la nuova Irpef, che è passata da quattro a tre aliquote. Nell'elenco dovranno poi rientrare anche le risorse per le imprese, le famiglie e la natalità, il canone Rai ridotto da 90 a 70 euro (con integrazione del finanziamento alla Rai per 430 milioni), le spese indifferibili tra cui quelle per le missioni internazionali la base di partenza supera i 20 miliardi. Nel conto andrà inserita anche la correzione richiesta, ancorché ridotta grazie alla flessibilità che si riuscirà a spuntare, sfruttando il margine che sarà possibile ricavare tra la stima del deficit tendenziale del 2025 (3,7%) e il programmatico. Per il resto, almeno stando a quel che è lecito prevedere fin d'ora, occorrerà affidarsi a un mix di tagli alla spesa e maggiori entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ministro dell'Economia e delle Finanze. Giancarlo Giorgetti

Giorgetti: bis del taglio al cuneo nel 2025 Ma c'è l'incognita Ue

Il ministro

Le prossime mosse: evasione, tagli ai ministeri e negoziati in Europa

ROMA

Un nuovo giro di tagli alla spesa dei ministeri, il fondo per la delega fiscale nella speranza che un'adesione massiccia delle partite Iva al concordato spinga le entrate, gli interventi fin qui sempre futuribili sulle tax expenditures; e un nuovo negoziato con la commissione Ue, al netto della procedura per deficit eccessivo, già certa per l'Italia come per la maggioranza dei Paesi dell'area euro.

Nelle sue linee fondamentali sta già prendendo forma, ma nella realtà operativa è ancora tutta da definire la cassetta degli strumenti con cui il Governo dovrà costruire la prossima manovra in un quadro di finanza pubblica che ora non lascia intravedere margini.

Alla luce del Def esaminato ieri l'orizzonte è dominato da due certezze. La prima è politica, riassunta dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti nella rassicurazione che intendiamo assolutamente replicare nel 2025 la decontribuzione in vigore quest'anno, è la priorità numero uno. La seconda è matematica, rappresentata da un debito/Pil in salita anche senza i 10 miliardi circa che servono a rinnovare il taglio al cuneo fiscale, 14,3 necessari a confermare l'Irpef a tre aliquote e gli altri fondi indispensabili a finanziare una manovra complicata da almeno 120-25 miliardi totali.

In conferenza stampa il titolare dei conti ha spiegato che «ovviamente stiamo pensando come si possa ulteriormente andare in direzione dei tagli di spesa», il suo vice Maurizio Leo ha rilanciato il concordato preventivo come leva per alimentare il gettito da girare alla riduzione delle tasse. Ma numeri alla mano, e al netto di misure importanti al momento non ipotizza-

te, la variabile chiave sarà nella definizione con Bruxelles di un piano in grado di lasciare qualche spazio ai nuovi interventi senza mancare l'obiettivo di riduzione del debito a medio termine. Anche se il lavoro sui crediti d'imposta potrebbe non essere finito, ha lasciato intendere ieri Giorgetti: nelle scorse settimane a livello tecnico si è ipotizzata la replica della spalmatura in 10 anni del bonus da 110%, già introdotta per il 2022, che potrebbe dare una piccola mano al debito di questo triennio. Si vedrà.

Molto in ogni caso dipenderà dalla prima prova sul campo delle nuove regole Ue. Le incognite sono ancora molte, e questo giustifica anche la scelta di limitarsi nel Def alla mera descrizione delle dinamiche tendenziali rimandando la definizione degli obiettivi programmatici. Scelta

Apertura da Bruxelles, il 110% limitato nel tempo, ora via al lavoro per rivisitare i conti in ordine

munne ad altri Paesi dell'Eurozona e concordata con la Commissione, come confermato ieri dallo stesso Esecutivo comunitario tramite una portavoce. Per il Governo il Def "leggero" serve anche a evitare incertezze sui mercati, dove peraltro il Tesoro sta per riaffacciarsi con una nuova offerta retail come anticipato ieri dal sottosegretario Federico Freni al sottosegretario Federico Freni al sottosegretario. Ma da Bruxelles sono arrivate nelle scorse ore anche aperture più sostanziali, che offrono qualche speranza in una partita comunque ancora tutta da giocare: «Le finanze italiane sono state praticamente dominate dal Superbonus», in particolare nella parte finale del 2023, ma «si è trattato di qualcosa di limitato nel tempo» e ora inizierà il lavoro, come per tutti gli altri Paesi, per mettere i conti in ordine», come ha spiegato un funzionario della Commissione in vista dell'Ecofin del 12 aprile. Parole che non sembrano prospettare barricate sui conti.

G. Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO
11-14 APRILETREDICESIMA
EDIZIONEALLIANZ MICO
MILANO CONGRESSI

MIAFAIR.IT

MIA
PHOTO FAIROrganizzato da
FIERE di PARMAMIA
PHOTO
FAIR
2024

Imprese & Territori

Made in Italy

Attesa per l'avvio del Salone del Mobile di Milano - p.26

Siderurgia

Ex Ilva, pronti 150 milioni mentre arrivano i nuovi manager - p.28



COSMETICA & FIERE

Innovazione e sostenibilità nel Beauty & Wellness a Cosmodonna 2024, fiera dedicata al mondo femminile dal 19 al 22 aprile a Brescia

ilssole24ore.com/moda



DISPONIBILE IN LIBRERIA E NEGLI STORE ONLINE

Lavoro, sanità, professioni: ecco il Ddl sull'Intelligenza artificiale

Economia digitale

Prima del varo però va sciolto il nodo copyright. Ieri incontro con le piattaforme

Fondo da 150 milioni a start up e Fondazione per il trasferimento tecnologico

Carmine Fotina

ROMA

Principi, regole e un primo stanziamento di risorse pubbliche: con un disegno di legge il governo intende delineare il perimetro di azione dell'Intelligenza artificiale (Ia) in Italia. La bozza è ancora oggetto di alcuni confronti in termini all'esecutivo, ad esempio sulla tutela del copyright e sulle norme di natura penale, e l'approdo in consiglio dei ministri, atteso inizialmente per fine marzo, potrebbe avvenire la prossima settimana o slittare ancora. Entro dodici mesi inoltre, prevede il Ddl, con uno o più decreti legislativi il governo dovrà adeguare la normativa nazionale al regolamento europeo recentemente approvato, l'AI Act.

Visione antropocentrica

I primi articoli includono i principi in base ai quali si interpretano e applicano tutte le singole disposizioni. L'architettura è costruita su rispetto del potere decisionale dell'uomo e della prevenzione del danno; ricerca sperimentazione e sviluppo nel rispetto della Costituzione e del diritto Ue; dati e processi per i quali deve essere garantita correttezza, attendibilità, sicurezza; certezza di non pregiudicare lo svolgimento democratico della vita istituzionale e politica; cybersecurity lungo tutto il ciclo di vita dei sistemi; inclusività per evitare discriminazioni nei confronti delle persone con disabilità. Un articolo specifico fissa i principi di pluralismo dei mezzi di comunicazione, di trattamento lecito e trasparente dei dati personali e l'accesso dei minori di 14 anni alle tecnologie di Ia solo su consenso dei genitori.

Imprese e lavoro

Lo Stato e le autorità pubbliche - su legge poi nella bozza - promuovono l'utilizzo dell'Ia - per migliorare l'interazione uomo-macchina nei settori

I PRINCIPALI PUNTI DI INTERVENTO

Il Fondo pubblico
Il disegno di legge prevede un fondo di 148 milioni in due anni consentirà allo Stato, attraverso il Dipartimento per la trasformazione digitale e l'Agencia per la cybersecurity, di sottoscrivere azioni dei fondi di Cdp Venture capital per il sostegno a start up attive nell'Ia oppure in altri settori di frontiera come il quantum computing, la cybersecurity e il 5G

Il miliardo di Cdp Venture
Nel frattempo, come già noto, nel suo piano industriale Cdp Venture ha pianificato per l'Ia un intervento da 1 miliardo, diviso in varie linee di azione compreso il possibile sostegno a un modello italiano di Ia generativa

Pubblica amministrazione
Negli uffici pubblici, i dipendenti potranno avvalersi dell'Ia ma resteranno gli unici responsabili dei provvedimenti e dei procedimenti

Salute
Sarà obbligatorio informare i cittadini nel caso di utilizzo di sistemi di Ia, in termini diagnostici e terapeutici e a ogni modo la tecnologia dovrà essere considerata di supporto, «lasciando impregiudicata la decisione, che è sempre rimessa al professionista sanitario».

Lavoro
Il ministero del Lavoro costituirà un Osservatorio con il compito di definire una strategia sull'utilizzo dell'Ia in ambito lavorativo e

promuovendo la formazione di lavoratori e datori di lavoro

Governance
La Strategia nazionale sarà aggiornata ogni due anni direttamente dalla presidenza del Consiglio con il Dipartimento per il digitale e trova conferma l'attribuzione all'Agencia per la cybersecurity nazionale dello status di Autorità nazionali per l'Intelligenza artificiale

Giustizia
Nella bozza figura anche la previsione della creazione da uno a cinque anni per chi cagioni ad altri un danno utilizzando contenuti manipolati con l'Ia e atti a indurre in inganno sulla loro provenienza

produttivi e migliorare la produttività» anche facilitando l'accesso ai dati per le imprese e per la comunità scientifica. Un fondo di 148 milioni in due anni consentirà allo Stato, attraverso il Dipartimento per la trasformazione digitale e l'Agencia per la cybersecurity, di sottoscrivere azioni dei fondi di Cdp Venture capital per il sostegno a start up attive nell'Ia oppure in altri settori di frontiera come il quantum computing, la cybersecurity e il 5G. A fare da raccordo tra gli investimenti privati e quelli pubblici ci sarà una «Fondazione per la ricerca industriale per il trasferimento tecnologico, la sperimentazione, lo sviluppo e l'adozione di sistemi di Ia», di cui saranno membri la presidenza del Consiglio, il MeF e il Mur.

Il ministero del Lavoro costituirà un Osservatorio con il compito di definire una strategia sull'utilizzo dell'Ia in ambito lavorativo e promuovere la formazione di lavoratori e datori di lavoro. Quest'ultimi saranno comunque tenuti a informare i lavoratori sull'utilizzo della tecnologia, che non può in nessun caso essere adoperata per di-

scriminare i lavoratori in base a specifici orientamenti o condizioni personali. E per quanto riguarda le professioni intellettuali, andrà garantita la prevalenza del lavoro intellettuale oggetto della prestazione dell'opera.

Sanità
Sarà obbligatorio informare i cittadini nel caso di utilizzo di sistemi di Ia, in termini diagnostici e terapeutici, e a ogni modo la tecnologia dovrà essere considerata di supporto, «lasciando impregiudicata la decisione, che è sempre rimessa al professionista sanitario». Un successivo decreto del ministero della Salute disciplinerà le soluzioni utili per lo sviluppo del fascicolo sanitario elettronico e l'Agencia (agenzia per i servizi sanitari regionali) gestirà una piattaforma di Ia per il supporto alle finalità di cura, in particolare per l'assistenza territoriale.

La governance
La Strategia nazionale sarà aggiornata ogni due anni dalla presidenza del Consiglio con il Dipartimento per il digitale e trova conferma l'attribuzione a due agenzie governative (Agencia per il digitale e per la cybersecurity), anziché ad Authority indipendenti, delle competenze di Autorità nazionali per l'Intelligenza artificiale, uno status previsto dalla Commissione Ue nell'AI Act. L'Agencia cyber sarà titolare anche delle sanzioni e insieme all'Agid dovrà

garantire le sandbox, cioè gli spazi di sperimentazione regolamentare.

Copyright e norme penali

Resta controversa la materia della tutela del diritto dell'autore e del contrasto ai deepfake, tema sul quale ieri pomeriggio si è svolto un complicato incontro tra i sottosegretari a Palazzo Chigi con delega all'Innovazione, Alessio Butti, e con delega all'editoria, Alberto Baracchini, e i principali piattaforme coinvolte (Amazon, Apple, Google, IBM, Meta, Microsoft, OpenAI, Oracle, oltre a TikTok). Da un lato si intende intervenire sul Testo unico dei servizi audiovisivi per introdurre un obbligo di riconoscibilità dei prodotti generati dall'Ia mediante l'apposizione di una filigrana digitale, dall'altro si intende chiarire i casi in cui si può applicare la legge italiana sul diritto d'autore, che risale al 1941. Ma le norme in materia vanno attentamente dosate per non incorrere nei rilievi di Bruxelles che ritiene la materia fondamentale di competenza della Commissione. Quanto al pacchetto di norme penali allo studio del ministero della Giustizia, anche in questo caso in valutazione, spiega la previsione della redazione da 1 a 5 anni per chiunque cagioni ad altri un danno utilizzando contenuti manipolati con l'Ia e atti a indurre in inganno sulla loro genuinità o provenienza.



GIUSTIZIA

Da uno a cinque anni di reclusione per chi causa danni ad altri con contenuti manipolati e ingannevoli

PANORAMA

INNOVAZIONE

Mercato a 9 miliardi per l'Internet delle cose

Fabbrica intelligente e smart city trainano gli investimenti nell'Internet delle cose (IoT), mercato che nel 2023 ha raggiunto gli 8,9 miliardi di valore, +9% sul 2022 e una presenza di 140 milioni di oggetti connessi, ben 2,4 a persona. Gli investimenti nelle smart factory lo scorso anno sono cresciuti del 16% superando di poco i 900 milioni mentre per le smart city si attestano a 950 milioni (+15%). E quanto rivela la ricerca dell'Osservatorio Internet of things della School of Management del Politecnico di Milano che verrà presentata giovedì e il Sole24Ore anticipa. Per quanto riguarda i segmenti di mercato la quota maggiore è dei veicoli connessi con un giro d'affari di oltre 1,5 miliardi, il 18% del mercato nazionale. Seguono le eterogenee soluzioni di contatori per la luce, gas e ora per l'acqua installati dalle utility. Tra smart metering e smart asset management lo scorso anno sono stati installati altri 750mila contatori del gas connessi con una penetrazione che arriva all'87%, 1,7 milioni di contatori della luce di seconda generazione con uno share del 71% mentre si inizia con quelli per l'acqua. Nel 2023 le aziende che gestiscono il servizio idrico ne hanno installati 850mila, con uno share del 17%. Tra le varie categorie gli edifici intelligenti nonostante una spesa di 1,3 miliardi è l'unica categoria che registra un calo dell'1%. La casa smart, quella con speaker di Amazon e Google, le lampadine smart e la domotica, continua a crescere (+5%) e vale 810 milioni. Le ultime aree applicative sono quelle della smart logistics a 770 milioni (+8%), l'agricoltura di precisione 570 milioni (+6%) e smart asset management, ovvero le soluzioni per la gestione completa e integrata di asset di tutti i tipi, dai macchinari agli impianti fotovoltaici. Area che nel 2023 è cresciuta del 7% ed è arrivata a un business di 330 milioni. C'è poi il mercato della connettività, il substrato indispensabile per lo scambio di informazioni. I reti mobili 5G sono usate per 41 milioni di connessioni (+5%) mentre per altri cento milioni si usano altre soluzioni come le reti Low power wide area (Lpwa) che passano da 2,4 a 3 milioni di collegamenti. La quantità di dati raccolti, da quelli della manutenzione predittiva dei macchinari a quelli della produzione dei pannelli fotovoltaici, apre le porte al business dei servizi a valore aggiunto arrivato a 4 miliardi (+14%). «Le altre due grandi sfide che il mercato dovrà affrontare riguardano l'integrazione tra IoT e Intelligenza Artificiale da un lato, e un maggior focus sulla sostenibilità in primis ambientale dall'altro» segnala Angela Tumino, direttrice dell'Osservatorio IoT.

— Enrico Netti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INNOVAZIONE

Mozzarella di bufala, piano per la lotta ai falsi

L'intelligenza artificiale si fa spazio nel mondo della Mozzarella di bufala. Non si preoccupino i puristi della tradizione culinaria italiana e nostalgici dei "sapori di una volta": con il nuovo sistema basato su Intelligenza artificiale si vuole combattere le imitazioni, tutelare l'originalità. Quindi la qualità di uno dei formaggi più amati ed esportati nel mondo. L'iniziativa è del Consorzio di Tutela della Mozzarella di Bufala Campana Dop che la utilizzerà nell'attività di vigilanza contro le fake-mozzarella e per contrastare il fenomeno dell'Italian sounding. Si tratta del primo progetto in Italia realizzato da un Consorzio per la tutela di un prodotto Dop. Il sistema verifica gli incarti di mozzarella Dop, imparando a distinguere quelli autentici dalle imitazioni, migliorando con l'esperienza e diventando sempre più preciso. L'iniziativa è stata presentata ieri nella sede del ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, da Matteo Lorusso, rettore dell'università Federico II di Napoli e presidente del Comitato scientifico del Consorzio; Domenico Raimondo, presidente; Giorgio Ciardella, Cto Farzati Spa. Il progetto, ideato dal Consorzio, è stato commissionato alla società Farzati spa, che ha messo a punto un sistema chiamato Nina (dal nome di una delle bufale più longeve e produttive nella storia del comparto), in grado di apprendere e riconoscere i pattern di autenticità degli incarti.

— Vera Viola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moda, strumenti hi tech per gestire la filiera

Servizi per le Pmi

Confronto sulle soluzioni avanzate all'e-P Summit di Pitti Immagine a Firenze

Silvia Pieraccini

La trasparenza delle filiere produttive nella moda è tornata d'attualità nei giorni scorsi, con l'amministrazione giudiziaria disposta dal Tribunale di Milano per la Giorgio Armani Operations, l'azienda di progettazione e produzione di abbigliamento e accessori del gruppo Armani.

Proprio la trasparenza della filiera è stato uno dei temi al centro dell'e-P

Summit, l'appuntamento di Pitti Immagine dedicato ai rapporti tra moda e mondo digitale, organizzato ieri e oggi alla Stazione Leopolda di Firenze, con un focus sulle nuove applicazioni di intelligenza artificiale. L'effetto combinato delle normative europee in arrivo (la direttiva sulla due diligence aziendale, il regolamento sulla progettazione e-commerce compatibile che prevede anche il passaporto digitale del prodotto) e delle tecnologie sul mercato è destinato a dare una forte spinta alla trasparenza della filiera, che oggi è ancora agli albori.

«Per avere una filiera sostenibile occorre scartare i laboratori non virtuosi - ha spiegato Claudio Rovere, fondatore e presidente di Hmoda, il gruppo formato da 16 terzisti del settore con 310 milioni di ricavi 2023 - e per far questo occorre investire in formazione

e in trasparenza. In questo senso i gruppi che aggregano imprese, come il nostro, hanno una marcia in più rispetto alle società indipendenti perché possono dedicarsi a questi temi, lasciando le proprie aziende operative libere di concentrarsi sulla produzione».

La sfida di cambiare visione, riducendo l'impatto ambientale e aumentando la trasparenza, è stata abbracciata anche da un grande marchio come Guess che dal 2014 redige un report di sostenibilità certificato: «Abbiamo scelto di comunicare in modo trasparente ai consumatori cosa facciamo con un approccio scientifico - ha spiegato Roberto Lombardi, responsabile Sustainability & Esp di Guess Europe - analizzando dove il nostro modello di business può creare più danni. Così abbiamo lavorato con i fornitori per migliorare i processi produttivi e abbiamo

cercato di limitare le emissioni di CO2». Una cosa è certa, secondo Lombardi: per realizzare un vero cambiamento nella moda bisogna partire dalla massa, perché sono i consumi di massa che incidono davvero. «E invece, sul fronte della sostenibilità, vedo che si fa fatica a fornire soluzioni su larga scala che possano ridurre l'impatto - ha aggiunto il manager Guess - mentre le tecnologie sono ben sviluppate per il marketing e il commerciale».

Alle innovazioni tecnologiche guarda una banca come UniCredit, che ha creato da 10 anni una piattaforma per selezionare start up e Pmi innovative: «Nel fashion oggi innovare è una necessità - ha detto Giusy Stanziola di UniCredit Start Lab - e l'interazione tra start up e aziende consolidate sta finalmente accelerando».

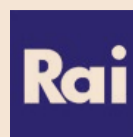
© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MODELLO UniCredit ha creato una piattaforma di selezione di start up e Pmi innovative

Primo Piano

Il rilancio con i fondi europei



GIORGETTI: C'È DPCM SURAI WAY NO DISCESA STATO SOTTO IL 30%
«Ci sarà un Dpcm, non c'è la discesa dello Stato sotto il 30% ma l'ambizione del governo è di creare, come Netco per

le tlc, un soggetto pubblico rilevante che garantisca tutto l'assetto delle torri». È quanto ha detto ieri il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Il ministro ha confermato «che su Rai

Way si procede. C'è già una delibera della Rai e c'è la volontà di arrivare a un riassetto del settore». Il Dpcm, ha poi precisato il ministro delle Imprese Adolfo Urso, sarà pronto «a breve»

Banda larga, ex Ilva, Pago Pa e appalti: così cambia il Dl Pnrr

Camera. Tra i correttivi di Governo e relatori il salvataggio di Open Fiber, limiti a Poste sulla piattaforma di pagamento e salari nei subappalti

Sono arrivati ieri gli emendamenti di Governo e relatore, Roberto Pella (Fi), al decreto Pnrr quater, con l'obiettivo di chiudere entro il 12 aprile in commissione Bilancio alla Camera e consegnare il testo all'Aula la prossima settimana. Tra le principali novità si prevede che le graduatorie comunali in vigore del personale educativo e ausiliario, gestite direttamente dai Comuni, per gli asili nido e le scuole materne potranno essere utilizzate fino all'anno scolastico 2026-2027 anche in deroga al possesso del titolo di studio. Arrivano poi la norma salva Open Fiber, il chiarimento sull'ex Ilva, l'«applicazione straordinaria» extradistrettuale di magistrati nelle sedi più in affanno, il freno sul green pass sanitario, oltre a interventi su PagoPa e i salari nei subappalti.

Open Fiber

Confermato l'emendamento salva Open Fiber anticipato dal Sole 24 Ore del 23 marzo. Per far fronte ai gravi ritardi accumulati dalla società controllata da Cdp Equity nella copertura di alcuni lotti del progetto Italia a 1 Giga, cuore del pacchetto Pnrr per la banda ultralarga con quasi 3,5 miliardi assegnati, il Governo consentirà agli operatori aggiudicatari (teoricamente la norma si potrebbe applicare anche all'altro gestore in campo, cioè Tim) di sostituire una serie di numeri civici da coprire che si sono rivelati inesistenti, a causa di una mappatura iniziale risultata fallace, con altri indirizzi adiacenti. Ma con un'importante condizione. I nuovi numeri civici andranno individuati celermente, entro 30 giorni dalla firma di atti aggiuntivi alla convenzione originariamente siglata con il soggetto gestore, cioè la società pubblica Infratel. Superato questo limite temporale, la cabina di regia per il Pnrr potrà proporre i poteri sostitutivi di Palazzo Chigi previsti dal Dl 77/2021. Tradotto, si andrebbe probabilmente alla revoca dei lotti per i quali a quella data Open Fiber dovesse risultare ancora inadempiente rispetto al cronoprogramma della convenzione firmata all'esito della gara.

PagoPa

L'emendamento riconosce il controllo preventivo dell'Antitrust su questo tipo di concentrazioni; vieta a Poste Italiane di stipulare patti di sindacato che la portino ad avere un'influenza dominante su PagoPa; l'ad ol'amministratore deve essere di espressione del socio di maggioranza (Poligrafico dello Stato) così come la maggioranza dei consiglieri. PagoPa deve poi garantire uguale trattamento a tutti coloro che operano sulla piattaforma e deve adottare presidi gestionali per evitare lo sfruttamento di informazioni commercialmente sensibili.

Ex Ilva

Con un ulteriore emendamento di poche righe viene confermato che sarà Dri spa, società che fa capo a Invitalia, controllata del Mef, il soggetto incaricato di portare avanti il progetto di parziale decarbonizzazione della ex Ilva mediante costruzione di un impianto di preridotto, un semilavorato essenziale per alimentare i forni elettrici. Per questo progetto la dote inizialmente stanziata dal Governo, pari a 1 miliardo, era stata stralciata dal Pnrr. Per poi essere recuperata a valere su fondi nazionali proprio con una norma del decreto Pnrr. L'emendamento, chiarendo il campo di attribuzione dei fondi, dovrebbe consentire di inserire nel piano industriale attualmente allo studio dei commissari straordinari il progetto di decarbonizzazione basato sull'uso dei forni elettrici.

Appalti e lavoro

Novità anche sul versante dei salari. Con un emendamento si prevede che nei casi di appalto di opere o servizi è «obbligatorio corrispondere ai lavoratori, anche di eventuali subappalti, un trattamento economico complessivo non inferiore a quello previsto dai contratti collettivi nazionali e territoriali stipulati dalle associazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentative su piano nazionale». La precedente formulazione faceva invece riferimento al «contratto collettivo nazionale e territoriale mag-

giormente applicato nel settore e per la zona il cui ambito di applicazione sia strettamente connesso con l'attività oggetto dell'appalto».

Green pass sanitario

È arrivato l'atteso emendamento che frena l'adesione dell'Italia al cosiddetto green pass globale voluto dall'Oms. La modifica abolisce l'originario articolo 43 del decreto e prevede, al posto del green pass globale, che all'interno del fascicolo sanitario elettronico attraverso un decreto di Salute e Mef siano individuate le «modalità» tecnologiche idonee a garantire il rilascio e



Next Generation Eu. Entra nel vivo la discussione sul decreto Pnrr alla Camera

la verifica delle certificazioni sanitarie digitali conformi alle specifiche tecniche europee e internazionali.

Turismo

Sul fronte delle guide turistiche si interviene su più aspetti della legge approvata a dicembre ma della quale manca il decreto attuativo (la scadenza è slittata al 30 giugno). Con il correttivo si potrà sostenere l'esame di abilitazione senza essere laureati e verrà richiesta una sola lingua straniera (non più due); non sono più previste sanzioni per le guide non in regola con l'aggiornamento

professionale, mentre è eliminato l'obbligo di copertura assicurativa per la responsabilità civile.

Magistrati "fuori distretto"

Quanto ai magistrati, si introduce una delle norme pensate in fase di costruzione del Dl: il Csm entro 30 giorni dovrà individuare gli uffici giudiziari di primo e secondo grado più in difficoltà con lo smaltimento dell'arretrato e il numero di giudici da applicare, fino a un massimo di 60.

— Redazione Roma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Braccio di ferro tra Gentiloni e Giorgetti sulla proroga

La deadline del Piano

Il commissario Ue: stop nel 2026. Il ministro: vedrà la prossima Commissione

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

Rotto il tabù, volano scintille sull'asse Roma-Bruelles. Dopo l'invito del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti a valutare il rinvio della deadline del Pnrr oltre giugno 2026, dalla Commissione europea è arrivato un doppio stop: prima dal Commissario agli Affari economici, Paolo Gentiloni, poi dal vicepresidente dell'Esecutivo comunitario Valdis Dombrovskis.

Ha risuonato forte e chiaro l'avviso ai naviganti di Gentiloni: la scadenza "è fissa", la «nostra aspettativa è che entro la fine di quest'anno oltre la metà di tutti gli obiettivi e traguardi sarà stata raggiunta». «È fondamentale - ha spiegato, annunciando che venerdì all'Ecofin si discuterà anche di possibili strumenti per un'attuazione più semplice e flessibile senza toccare il regolamento - che in questa seconda metà gli Stati membri mantengano lo slancio e accelerino dove necessario».

Il 2026 è «la data limite per lo strumento», ha rincarato poco dopo Dombrovskis, avvertendo i «diversi Stati membri» che «dovranno recuperare i ritardi» sull'attuazione per «garantire che tutte le riforme e gli investimenti siano adeguatamente attuati» entro la scadenza. Nessuno degli esponenti della Commissione cita l'Italia, ma di certo le parole pronunciate lunedì da Giorgetti non sono passate inosservate. Soprattutto perché hanno portato in superficie una discussione che scorreva sottotraccia da mesi. Un "dietro le quinte" su cui Giorgetti è tornato anche ieri, per ribadire con fermezza la sua posizione e assicurare che il confronto è stato già avviato nelle sedi ufficiali.

La proposta di aprire una riflessione su una proroga del Pnrr dopo il 2026 - ha detto in conferenza stampa dopo il Consiglio dei ministri - «io l'ho già portata in Consiglio Ue. Mi si dice di non insistere, e invece insisto, perché da quando è stato approvato il Pnrr è scoppiata la guerra in Europa. Forse qualcuno non se n'è accorto, io e moltissimi sì. Non vorrei che Bruxelles faccia come si fa a Roma, che decida la proroga il giorno prima». Senza pensare alla possibilità di «allentare la tensione sui prezzi, di non lasciar surriscaldare certi settori».

Il titolare dei conti pubblici non ha fatto mistero né della diversità di ruoli («Gentiloni fa il commissario, Lagarde fa la governatrice Bce, io il ministro dell'Economia. Posso esprimere il mio auspicio?») né del fatto che la scelta sarà nelle mani del prossimo esecutivo comunitario, quello che nascerà dopo le urne di giugno. Come a dire: il nodo, alla vigilia della campagna elettorale per le europee, è anche politico.

«Vediamo la prossima Commissione», scandisce Giorgetti. «Io segnalo che c'è la volontà di moltissimi Paesi di evitare di replicare in alcun modo il Next Generation Eu». Un fronte largo che «non vuole debito a finanziare progetti come quelli del Ngeu». Un partito trasversale, che raccoglie gli scettici e i timorosi di fallimenti plateali, e che sin qui era rimasto silenzioso. Ora non più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PENÉLOPE CRUZ
FOR
GEOX